

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Retromarcia della Borsa

Le monete

Allo yen la ripresa non basta

CLAUDIO PICOZZA

La ripresa dell'attività valutaria dopo la pausa pasquale ha confermato la condizione di indeterminata del mercato dei cambi nelle ultime settimane. La riunione del G7 non ha fornito chiare indicazioni sul futuro assetto delle monete e dei tassi di interesse e le contrattazioni seguono quindi le valutazioni e le attese degli operatori finanziari con conseguenti chiusure delle posizioni in valuta, quando tali attese non si dimostrano pienamente confermate. Il tratto saliente del mercato dei cambi in questi ultimi giorni può essere individuato nel tentativo di recupero dello yen e nel contraddittorio andamento del dollaro Usa. In settimana la moneta nipponica, dopo un fiacco avvio di contrattazioni che sembrava confermare la tendenza al ribasso dei giorni precedenti, ha segnato alcuni punti a suo favore. A New York è stato scambiato giovedì scorso intorno ai 157 yen per un dollaro Usa. In Italia ha raggiunto venerdì quota 7,839 lire contro le 7,723 lire di lunedì. Lo yen si è rafforzato di circa lo 0,8% anche nei confronti del marco chiudendo a quota 94,3 contro 95,20 di inizio settimana. Il mercato ha quindi per il momento allontanato l'ipotesi di un ulteriore sensibile rialzo del tasso di sconto in Giappone. L'ultimo recente aumento, come dimostrato ampiamente dall'andamento dello yen, è stato del tutto assimilato dal mercato ed è opinione diffusa che, al di là del recupero di breve periodo, se dovesse confermarsi la fase di debolezza dello yen l'unica efficace difesa sarebbe quella di incrementare il tasso di sconto di almeno lo 0,6%. Gli operatori non sembrano molto inclini a credere che sia iniziato un periodo di effettiva ripresa dello yen, soprattutto nei confronti del dollaro Usa. Il miglioramento registrato in settimana dalla divisa nipponica è attribuibile a motivi essenzialmente tecnici. La spinta al ribasso dei giorni scorsi è stata frenata da operazioni di ricopertura e da massicce vendite di titoli del Tesoro americani da parte degli operatori giapponesi. Un recupero legato quindi a fattori contingenti che non dovrebbe significativamente modificare la fase di tendenziale debolezza che sta caratterizzando lo yen. Non a caso in chiusura di settimana il cambio con il dollaro ha registrato un nuovo ribasso fino a portarsi intorno a quota 158. La correzione della parità dollaro-yen rientra nel più generale clima di incertezza del mercato dei cambi. Basti pensare all'andamento del dollaro in relazione ai dati sullo stato di salute dell'economia americana. L'inflazione in marzo è cresciuta dello 0,5% in una misura superiore alle aspettative, che lascia pochi margini alla riduzione dei tassi in America. In febbraio il saldo della bilancia dei pagamenti Usa ha segnato un deficit di circa 6,5 miliardi di dollari, il più basso degli ultimi sei anni. Per entrambi i dati i mercati valutari avrebbero dovuto segnare un rialzo delle quotazioni del dollaro. Tassi di interesse elevati e miglioramento dei conti con l'estero rappresentano infatti la base per un rafforzamento del cambio della moneta. Tuttavia, proprio in settimana il dollaro è sceso sotto lire a quota 1223,40 e nei riguardi del marco a 1,6724. Il ribasso, che in verità è stato corretto a fine settimana portando il cambio contro lire a 1235,25 e quello contro marchi ad 1,6820, è da attribuire anche in questo caso a fattori tecnici e a discordanti valutazioni da parte degli operatori finanziari. Stanno dunque prevalendo le contrattazioni fondate essenzialmente sulle aspettative, in attesa che giungano chiari segnali sul fronte dei tassi o dall'evolversi della situazione politica internazionale. Non va dimenticato a tale riguardo che gli eventi sovietici di questi giorni possono spingere gli operatori a ricorrere al dollaro quale moneta rifugio, come tradizionalmente accade in momenti di tensione internazionale, con conseguenze rilevanti sui già incerti mercati dei cambi.

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA (Periodo dal 13-4 al 20-4-1990)

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1989	
			Ultima	Min - Max
MONTEDISON ORD	4,09	-5,07	2.035	1.735 - 2.615
RAS R.N.C.	3,10	-2,56	13.299	11.800* - 16.613*
SNIA BPD ORD.	2,89	-1,48	2.709	2.400 - 3.480
GENERALI	2,72	-4,71	40.790	37.350 - 47.500
FIDIS	2,67	16,57	7.880	6.340 - 8.650
OLIVETTI ORD	2,13	-20,50	7.353	6.200* - 10.030*
RAS ORD.	2,08	-19,23	25.010	22.260* - 34.567*
MEDIOBANCA	1,73	39,18	20.245	13.432* - 20.700*
SAI ORD	1,47	-7,48	18.650	17.100 - 22.500
ALLEANZA ORD.	1,22	11,37	44.770	35.810 - 47.300
COMIT R.N.C.	1,21	16,01	4.350	3.015 - 4.360
SME	1,19	-3,15	3.830	3.671 - 4.600
BANCA MANUSARDI	1,00	-20,78	1.419	1.160 - 1.620
MONTEDISON R.N.C.	0,98	3,37	1.261	1.125 - 1.500
SIRI	0,93	39,04	13.000	8.700 - 13.800
TORO ORD.	0,81	14,84	22.500	17.533* - 24.683*
CREDITO IT ORD.	0,74	34,03	2.725	1.721 - 3.050
SETEMER	0,73	72,80	41.500	19.300 - 45.000
AMBROVENETO O	0,59	34,77	5.000	3.040 - 5.250
BURGO O.	0,52	-2,71	13.430	12.339* - 16.869*
AUTOSTRAD P	0,44	-12,73	1.130	1.115 - 1.330
STANDA O	0,30	23,64	34.000	19.530 - 35.200
PIRELLI & C.	0,21	18,28	9.630	6.892* - 10.400*
CIR ORD.	0,20	-4,81	5.411	4.360* - 8.500*
ITALMOBILIARE O.	0,14	33,84	212.800	140.050 - 213.800
GEMINA ORD.	0,13	30,24	2.231	1.534* - 2.334*
BANCO LARIANO	0,12	74,08	7.259	3.800 - 7.390
FIAT R N C	0,12	22,69	7.450	5.780 - 8.130*
FALK O.	0,05	6,31	9.850	8.300 - 11.000
MAGNETI MARELLI	0,00	1,70	2.030	1.734* - 2.411*
BENETTON	-0,00	-25,18	8.470	7.810 - 11.490
MONDADORI ORD	0,00	53,07	39.950	21.220 - 53.000
FIAT PRIV	-0,10	22,16	7.442	5.825 - 8.120
IFI PRIV	-0,17	55,08	28.450	17.350 - 29.000
PIRELLI SPA O	-0,17	-16,33	2.850	2.450* - 4.044*
Indice Fideuram (30/12/82 = 100)	0,75	14,54		

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85 = 100)	Valore	Variazione %				
		1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	218,08	+2,50	+5,54	+12,08	+25,03	+13,251
Indice Fondi Azionari	257,36	+2,87	+4,75	+11,61	+27,03	+8,58
Indice Fondi Bilanciati	224,86	+2,84	+6,34	+13,77	+28,48	+14,34
Indice Fondi Obbligazionari	178,68	+1,63	+5,80	+10,93	+19,66	+24,18

FONDI ESTERI (31/12/82 = 100)

Indice Generale	379,61	+2,20	-2,57	+9,75	+22,30	+1,75
-----------------	--------	-------	-------	-------	--------	-------

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5 azionari e bilanciati			I primi 5 obbligazionari		
FONDO	Var % annuale		FONDO	Var % annuale	
PHENIXFUND	+22,55		FONDIMPIEGO	+18,87	
EUROMOB RISK	+22,17		EUROMOB REDD.	+13,72	
LIBRA	+21,30		GESTIELLE M.	+13,48	
EUROMOB STRAT	+20,89		CISALPINO REDDITO	+13,13	
FONDERSEL	+20,87		CASHBOND	+13,05	

A cura di Studi Finanziari Spa

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scrivetevi!

Denaro senza frontiere Un test per le banche

Le proporzioni del successo che stanno ottenendo di settimana in settimana le emissioni di titoli del Tesoro sono direttamente proporzionali, spiegano gli analisti, alle attese di ribasso dei tassi diffuse tra gli operatori. Spero sia chiaro a tutti che quando si parla di operatori non ci si riferisce ai privati cittadini che debbono investire qualche lira di risparmio, ma alle grandi istituzioni finanziarie pubbliche e private che «anno il mercato», e tra queste, in prima fila, le banche. C'è, però, da rilevare una sorta di schizofrenia nel loro comportamento. A fronte di attese di ribasso dei tassi scopriamo infatti, dai dati resi disponibili dalla Banca d'Italia, che nell'ultimo anno si è ulteriormente allargata la forbice dei tassi. La differenza, cioè, tra i tassi bancari attivi e passivi. Nel gennaio del 1989 la remunerazione media dei depositi era infatti attestata al 6,80% mentre il costo medio del denaro offerto in prestito era del 13,75%. Da ciò derivava, dunque, una forbice di 6,95 punti. Nel febbraio del '90 la situazione era così mutata: tasso medio sui depositi al 6,99%, tasso medio sui prestiti al 14,45%, forbice di 7,46 punti. È evidente allora che quando si parla di tassi e, soprattutto, del loro andamento occorre specificare di cosa si parla. La frammentazione del mercato rende infatti possibile attualmente in Italia che esistano, a loro volta, diversi «mercati» dei tassi. Esiste



però un legame di fondo che la prossima liberalizzazione dei movimenti dei capitali potrebbe contribuire a far emergere. In questo caso alle nostre banche non sarebbe ulteriormente concesso di fruire di franchi in una romantica agenzia bancaria lungo la Senna o a pagare il conto del formaggio in sterline. La «messa in guardia» della Banca d'Italia sta insistentemente operando sul tema della possibile concorrenza delle banche estere nei confronti di quelle italiane viene volutamente interpretata da queste ultime come un semplice invito alla capitalizzazione ed all'allargamento della propria base organizzativa mediante fusioni e incorporazioni di altri istituti. C'è anche un problema serio di capacità operativa, ma su questo tema sembra che nessuno abbia voglia di confrontarsi. In questi giorni siamo som-

La Borsa ha toccato nella settimana del dopo Pasqua il livello massimo dell'anno (con il Mib a quota 1040), ma si è trattato di un fuoco di paglia: nei giorni successivi, infatti, è cominciata la retromarcia e il mercato si è assestato ad un livello sensibilmente più basso. Una settimana corta in quanto lunedì era una giornata festiva che ha messo in rilievo una situazione di attesa fra gli operatori.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. È durata solo poche sedute l'euforia del dopo Pasqua. Una settimana partita a tutta velocità con le quotazioni che hanno toccato il livello raggiunto solo l'11 gennaio, poi una serie di ripiegamenti. A provocarli è stato innanzitutto l'andarsi della corrente speculativa interna e un andamento molto riflessivo delle principali piazze estere. Così il listino ha fatto registrare soltanto una lievissima crescita (più 0,29%) rispetto al venerdì precedente. Nonostante la brusca caduta nei titoli nelle due ultime sedute, gli operatori non hanno perso il loro ottimismo, sia pure moderato da molti elementi di incertezza. Il mercato - a loro parere - ha dimostrato un buon assorbimento dei titoli posti in vendita ed è opinione diffusa che gli scambi restano alti e la pausa di questi ultimi giorni viene considerata più come un consolidamento della Borsa il cui andamento resta sostanzialmente buono e non come il segno di una crisi incipiente.

In questo quadro è apparso contrastato il comportamento dei titoli guida: le Fiat infatti hanno perso lo 0,23% soprattutto per i rerafani degli acquisti da ricopertura. In modo del tutto diverso si sono comportate le Montedison che, tra scambi vivaci, si sono apprezzate del 4,09%. Tra questi due estremi hanno galleggiato le Generali (più 2,72%) che hanno guidato un risveglio dei titoli assicurativi. Sono state le voci, sempre più frequenti, di un aumento del capitale (secondo alcuni gratuito, come è nelle abitudini delle Generali, secondo altri, a spingere verso l'alto il titolo della compagnia triestina. Sta di fatto che questo rialzo ha trascinato una buona fetta del comparto (il cui indice ha guadagnato

1,76, l'incremento maggiore tra i settenari) nel quale si sono messe in particolare luce le Lloyds Adriatico, le Ras e le Sai, mentre sono rimasti in ombra tutti i titoli del gruppo Fondiaria. Ma sono state soprattutto le First con una crescita attorno al 12% a mettersi in evidenza per le voci sempre più insistenti di una offerta pubblica di acquisto allo studio da parte della Sasea che controlla la società. Sempre un'OPA starebbe alla base del balzo della We-tinghouse (più 21,55%) anche se il gruppo di controllo, la finanziaria svedese Cardio, ha già escluso questa eventualità.

Il calmarsi della polemica fra gli azionisti non ha giovato alla quotazione delle Enimont che hanno perso l'1,23%. È proseguita invece la marcia delle Olivetti, in progresso del 2,13%, che si sono comportate meglio della controllante Cir in progresso solo dello 0,20%. Tra gli altri gruppi, in casa Agnelli hanno ceduto lievemente le Iri mentre le Gemina hanno avuto un miglioramento dello 0,13 e le Sma, in progresso del 4,61%, pulite essere uscite dalle difficoltà delle settimane scorse. Nella scuderia Ferruzzi depresso l'andamento sia delle Ferfin che delle Agricola.

Nel resto della quota, le Pirelli si sono nuovamente apprezzate, mentre la settimana si è chiusa con la notizia dell'ingresso del capitale di quattro nuovi grandi azionisti che si nascondono dietro la Banque Indosuez. Una crescita eccezionale hanno registrato le Alivar per le quali non si è esaurito l'effetto dell'accordo con i privati e un balzo in avanti consistente c'è stato per le Amel in una settimana in cui si sono registrati alcuni colpi di scena sulla vicenda Mondadori.

Italiani e stranieri

Inps, bilancio in rosso: è colpa degli emigrati?

GIANNI GIADRESO

Il Messaggero ha scritto: «Pensioni agli emigrati il Buco arriva a 2mila miliardi; la Repubblica, qualche giorno prima: «Lo Stato sciupone la regalia agli stranieri». E, questi, non sono che due degli esempi che si possono trarre dai giornali che si stanno occupando del guai dell'Inps, con l'aria di chi invoca la moralizzazione e il rigore nel sistema pensionistico - contro gli italiani all'estero indicati come i beneficiari di supposti parassiti previdenziali. Che l'esplosione della campagna vengano i dirigenti dello stesso Istituto, e magari dallo stesso governo, è ancora più allarmante. Anche perché non è la prima volta che ciò avviene, pur sapendo che si vi sono caos, disfunzioni, persino privilegi, la responsabilità e la colpa non è certo di chi ha dovuto lasciare l'Italia per cercarsi un padrone all'estero che non gli ha versato i contributi all'Inps. Su questi problemi si è fatta, meno di due anni fa, la 2ª conferenza dell'emigrazione italiana, al termine della quale si era concordato che gli italiani residenti all'estero dovevano godere dei medesimi diritti degli italiani in patria, né uno di meno. Per questo l'Inps e i Consolati d'Italia all'estero avrebbero dovuto potenziare e correggere i loro servizi. Invece, si continua col solito polverone che farà volare gli stracci, ma non farà fare un solo passo avanti all'esigenza del rigore e della moralizzazione. Sono tante le norme assurde nelle convenzioni stipulate tra gli Stati, non esclusi gli spazi che si aprono a piccoli privilegi nella grande giungla previdenziale italiana. Ma non se ne faccia carico a chi ha dovuto emigrare, il cui parere non è

mai stato chiesto o ascoltato. Né si può citare l'esempio della legge che esime dall'accertamento del reddito nel caso delle pensioni integrate al minimo. Non si tratta né di uno spreco né di un privilegio, ma della costatazione del fatto che, stante le disastrose condizioni delle strutture consolari dell'Italia all'estero, l'accertamento sarebbe stato impossibile e, comunque, assai più oneroso della stessa pensione. Quanto ai preti «regali agli stranieri», la spiegazione è nella nostra storia. Quei titolari del diritto alla pensione, fino alla fine della seconda guerra mondiale, erano cittadini italiani anche nati in territori che, poi, sono diventati jugoslavi. Durante gli anni del fascismo furono annullati nel nostro esercito e, per questo, hanno acquisito i diritti che possono vantare tutti coloro che hanno portato le stellette. Vogliamo stabilire che erano italiani per andare in guerra, mentre sono stati sciolti rivendicando la pensione cui hanno diritto? Questo possiamo fare, ma nessuno dica che è una cosa giusta e che non sarebbe una violazione della legge. Diversamente, si possono fare le pulci alla migrazione delle pensioni degli emigrati, ma non si fa pulizia e rigore nei conti della finanza pubblica. È ben vero che siamo il paese di Pinocchio, ma non è niente di più falso dell'immagine di una Italia governata da parsimoniosi amministratori della ricchezza nazionale, i cui tentativi di moralizzazione sarebbero frustrati da milioni di emigrati i quali, arrivati all'età della pensione, pretendono di campare a ufo. Un po' di verità e di giustizia non farebbe male, anche quando si celebra l'anniversario del 19 aprile.

Giovedì 19 aprile si sono svolti i funerali del caro compagno

AMEDEO BELLUCCI
militante del Pci sin dal periodo clandestino, fervente antifascista ed infaticabile attivista della Sezione «Mario Medice» di Ancona Presente in tutte le iniziative, collaboratore per alcuni anni nelle consegne de l'Unità per le Sezioni di Ancona Persona stimata ben voluto da tutti i comunisti del Piano San Lazzaro, si stringono con affetto attorno alla moglie Angelina e ai figli e partecipano al loro grande dolore
Ancona, 22 aprile 1990

22/4/1989 22/4/1990
Un anno fa moriva

UGO BADIU
La moglie Laura Lilli, la figlia Alessandra, le sorelle Fabrizia Badiu Giorno e Gabriella Bon Valsassina, la cugina Luciana Valentini, le nipoti Caterina e Marina Bon, Anna Bon con il marito Leonardo Dall'Orso, Francesca Bon con il marito Giuseppe Severini lo ricordano a chi lo ha conosciuto, stimato, amato.
Roma, 22 aprile 1990

Nel 1º anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO BIAGINI «TINO»
la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive 50.000 lire per l'Unità
Pesaro, 22 aprile 1990

Il 12 aprile ricorreva il 20º anniversario della morte del compagno

OTTORINO DANESI
La moglie Tosca e la figlia Oriana nel ricordarlo ai compagni e amici di Montescudato e a tutti coloro che lo conobbero e stimarono, sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Livorno 22 aprile 1990

A 11 anni dalla scomparsa del compagno

GINO SBRANA
di Arena Metato, la famiglia lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive 30mila lire per la stampa comunista
Pisa, 22 aprile 1990

A 13 anni dalla scomparsa del compagno

CORRADO GHERARDI
di Navacchio, la moglie lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive 50mila lire per l'Unità.
Pisa, 22 aprile 1990

Nel trigésimo della scomparsa della cara mamma

LIVIA SORBI PERETTI
Gabriella e Perugi Onorato lo ricordano a quanti l'hanno conosciuta e in sua memoria sottoscrivono un milione per l'Unità
Firenze 22 aprile 1990

Nel 6º anniversario della scomparsa del compagno

FULVIO FORMENTI
ne ricordano la figura di amministratore pubblico e di uomo di grande dignità morale la moglie Angela, il figlio Aldo con Lina, i nipoti Fulvio e Fabio e sottoscrivono per l'Unità.
Buccinasco (MI), 22 aprile 1990

Nel 10º anniversario della scomparsa della compagna

CATERINA ALOI ved. Rivano (Rina)
i familiari la ricordano sempre con grande affetto a parenti, amici e a tutti quanti la conobbero. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova 22 aprile 1990

Nel 22º anniversario della scomparsa del compagno

CESARE BANCHI
la moglie e i figli lo ricordano sempre con tanto affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
Genova 22 aprile 1990

Nel 2º anniversario della scomparsa

LUIGI ANUIT
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto sottoscrivendo per l'Unità
Terni (Go), 22 aprile 1990

Per ricordare la moglie

ERNESTA BAINI DELLA NOCE
s'è scomparsa in un incidente stradale, l'incirca Virginio la ricorda a compagni e amici con immutato affetto in sua memoria sottoscrive per l'Unità
Sesto S. Giovanni, 22 aprile 1990

Il 18 aprile si è spento improvvisamente il compagno

GIOVANNI URSINI (Nino)
Nell'operaio della fabbrica Macchine S. Andrea, iscritto al Pci dal 1943, partecipava alla liberazione di Terni e di nazifascisti il 30 aprile 1945, combattendo nelle file di Unità d'operaia, amato e rispettato da tutti per la coerenza e linearità della sua vita (il figlio Gianni per onore la memoria sottoscrive L. 100.000 per l'Unità)
Terni e, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel primo Parlamento Europeo.
Milano, 22 aprile 1990

Con profonda commozione Luigi Corbani ricorda la figura, l'opera e l'impegno civile di

SILVIO LEONARDI
Uomo della resistenza membro del Cln. Era stato europeista convinto assieme a Giorgio Amendola nel